Anno III. - N. 861
Anno III. - N. 849

Anno III. Trieste, Sabato 26 Aprile 1884 (Edizione del meriggio) N. 839.

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2. Arretrati soldi 3. L'edizione del Meriggio vendesi a 1 soldo. Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianot.

IL PICCOLO

DIRETTORE: TEODORO MAYER. UFFICIO: CORSO N. 4.

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati.

DA PARIGI

Il signor Cumberland - Uno che legge nei cuori - Il teosofismo.

Per il momento ci siamo presi d'un amore appassionato per tutto ciò che ha attinenza cogli spiriti, il magnetismo, il sonnambulismo. Le tavole giranti ci fanno girare la testa. Alla sera, in tutte le riunioni, verso una certa ora, una mezza dozzina di persone siedono attorno ad un tavolino rotondo, e appogiandovi le mani, tentano di farlo girare, secondo i metodi insegnati dai più illustri... professori di scienza soprannaturale, per ottenere le predizioni più strane e terribili.

Data questa singolare mania dei cervelli parigini, non poteva mancare chi ne approfittasse. Infatti è capitato qui un certo Signor Stuart Cumberland, che a Vienna, ha avuto l'onore di prodursi alla presenza della Corte e dell'arciduca Rodolfo.

Il signor Stuart Cumberland *esercita* solamente nelle grandi Capitali.

Dopo di essersi fatto fare una buona *réclame* dal giornale che publicò l'irresitibile „*Saint Père, restez!*“ il giovane, inglese e biondo Stuard Cumberland convocò il *tout Paris* ad una serata magica all'Hôtel Continental.

Il *tout Paris* ha dei doveri e degli obblighi ai quali non può sostrarsi. Suppongasi per esempio che al misterioso Campi, il quale si aspetta il patibolo da una mattina all'altra, venga il ticchio d'invitare, col permesso dei superiori, il *tout Paris* ad una partita di birilli nel cortile della *Roquette*; il *tout Paris* mancherebbe a sè stesso se non vi accoresse in folla.

Iersera dunque, c'era folla all'Hôtel Continental, una folla variopinta composta di diplomatici, artisti scrittori, giornalisti e alcune signore; fra gli altri gli ambasciatori d'Austria e di Germania colle rispettive signore. Le Loro Eccellenze venivano forse a studiare il modo di *mangiare la foglia* alla diplomatica.

Stuard Cumberland non è nè spiritista, nè magnetizzatore: egli si vanta soltanto di leggere i pensieri al prossimo. Fece alcuni esperimenti cercando e ritrovando ad occhi bendati diversi oggetti nascosti, fra cui uno spillo appuntato dall'ambasciatore di Germania in una poltrona — che imprudenza! principe! — e il ventaglio di una signora, *pensata* dal teologo abate Meissas — un teologo per ragioni di mestiere deve credere al diavolo; quanto al *pensare* alle signore poi...

Ma per quanti sforzi abbia fatti, non riescì a Cumberland di ritrovare un bastone nascosto dall'autore di *Fromont Jeune et Risler Ajné*. Bravò Daudet! si vede che in lui non c'è la stoffa d'un *compare*, ma alla mia volta gli predico che non sarà mai ambasciatore nè dottore in teologia.

Un altro esperimento. Si trattava d'indovinare la sede della malattia di una amica della principessa Hohenlohe; il mago cogli occhi bendati trovò dapprima la principessa nella folla, poi le toccò le braccia, poi risalì alle spalle, poi scese più in giù, tanto in giù che io non posso seguirlo.

Ora Cumberland è, come si dice, *lancé*; il terreno è propizio e potrà piantar qui molti cavoli. E se mai facesse mostra di ripartire, *Chateaubriand le Petit* non mancherà di scrivergli il suo bravo articolo: *Stuart Cumberland, restez!*

—

Dallo spiritismo allo spiritualismo non è che un passo. Ci si promette, sotto il nome di *Teosofismo*, una nuova religione, che senza distruggere quelle inventate fin qui, le riassumerà tutte. Non posso lì per lì iniziarvi ai misteri del nuovo culto, ma vi basti sapere per ora che esso ci viene dall' India ed è una mistura di buddismo e di brahmanismo, manipolata in una località non ancora ben conossiuta alle falde dell'Hymalaya.

I *Tesofisti* terranno nel mese prossimo una grande riunione, per dirigere la quale si aspetta uno dei capi, il colonnello americano Olcott. Tre signore dell'alta società, una russa, una francese ed un' inglese, fanno da sacerdotesse in questo nuovo culto, che si fonda specialmente sopra certi esperimenti fisici.

Tre signore e un colonnello, sia pure americano, tutti d'accordo per certi esperimenti fisici, mi dànno l' idea di una ben strana religione. O il colonello è un gran bell' uomo, o io non saprei spiegarmi lo zelo *teosofistico* delle tre gentildonne.

Basta, tra il Salone, la corsa dei tori e la *teosofia*, il mese di maggio non sarà un mese noioso.

C. di S.

Un secolo che parla.

Un incidente rarissimo e forse senza precedenti - scrive il *National* di Parigi del 22 - é occorso l'altro ieri mattina all'ospizio della Salpétrière sul finire della lezione publica sulle malattie mentali.

Il dottor Legrand du Saulle aveva trattato davanti un uditorio assai numeroso la questione dello stato mentale nei vecchi. Egli aveva segnatamente ammesso che l'età più avanzata può essere, in un certo numero di casi, compatibile con la conservazione dell' intelligenza, della volontà e della libertà morale.

Unendo l'esempio alla teoria, il signor Legrand du Saulle, fece entrare e accomodare vicino a sè una vecchia signora, estremamente grinzosa, portante occhiali, appoggiata a un bastoncino, ma ancora in gamba e vestita convenevolissimamente. Sulla sua baveratta nera, si vedeva una medaglia di salvamento sospesa a un nastro tricolore.

Il signor Legrand du Saulle interrogò con deferenza quella venerabile convittrice delle sale della vecchiaia, ed ecco quali furono le principali sue dichiarazioni.

Essa chiamasi C.... vedova B.... E' nata a Troyes il 13 luglio 1782; erasi maritata ed aveva dimorato a Parigi. Suo marito era gerente di due proprietà ai Campi Elisi.

La vedova B.... ha avuto cinque figli, ma non gliene rimangono che due. Aveva quarant'anni quando ebbe l'ultimo figlio, il quale ha ora sessantadue anni ed è paralizzato dal lato destro. Nella sua grande bontà per lei, l'amministrazione dell'Assistenza publica, ha ammesso questo figlio infermo alla Salpétrière.

La vedova B... - si rammenta - a quanto essa dice, della gran Rivoluzione, che, quando cominciò, altro non era che una vera passeggiata di monelli. Essa ha visto, parecchie volte Napoleone I; quindi i generali in capo degli eserciti d'invasione. ecc.

„- Io - essa ha soggiunto - sono un po' sorda e non vedo chiaro. Mangio quanto un uccello e non dormo. Ma sto perfettamente bene, e vivo dei miei ricordi.

Questa gran centenaria si esprime nei termini più scelti, ed è di una urbanità squisita. Essa è alla Salpetrière da trentacinque anni.

Al suo uscire dalla sala delle lezioni, la vedova B... è stata salutata da applausi.

CLAQUE E UPUPE.

Al San Carlo di Napoli si dà il *Poliuto* le cui rappresentazioni dànno occasione a curiose lotte fra la *claque*, favorevole allo spettacolo e le *upupe*.

“Le *upupe* - scrive il giornale *Napoli* - sono gentiluomini che dalle poltrone mettono voci di lamento e di dispetto; le quali volgarmente si chiamano urli. Non sono all'orecchio umano la più gradita delle musiche. Interrogati su queste sonorità di dubbia gradevolezza i signori produttori delle medesime rispondono che ciò serve non tanto a biasimare gli artisti, pe' quali si potrebbe trovare qualche manifestazione più conforme alla civiltà umana, quanto a reagire contro la *claque*. In verità questo fatto, che gentiluomini dalle poltrone si azzuffino con la *claque*, ci sembra abbastanza singolare...“

REATI E PENE

Sempre vetriolo.

I coniugi Habarci in Parigi, quando si erano sposati si volevano bene e lavoravano di buona volontà; ma dopo qualche anno egli cominciò a stancarsi di lei e del lavoro e si diede alla caccia proibita destando le ire della moglie che era gelosissima.

Essa non era donna da lasciarsela fare sotto il muso, ed un giorno che lo trovò in un angolo di strada a discorrere con una donna su cui aveva qualche sospetto, la investì violentemente, e presala per le gonnelle fece una di quelle esposizioni da far sbarrare tanto d' occhi ai passanti. Alla sera poi diede il resto al marito; attese che fosse coricato e quando lo vide addormentato, portò via prima gli abiti, perchè non potesse vestirsi, e quanto vi era di roba mobile che potesse servire di difesa, e poi, alzate le coperte, prese a bastonarlo a sangue.

Non è a dire se si sia svegliato subito. Balzò dal letto e si diede a correre per la stanza come un dannato, mentre lei continuava a picchiare.

Quando me lo ebbe picchiato per bene aperse tutte le finestre e se ne uscì lasciandolo in quella tenuta molto elementare.

Come si vede, data questa incompatibilità di carattere, era impossibile andare d' accordo e si separarono.

Egli partì per Bruxelles e di là, dopo qualche tempo, le scrisse se veleva ritornare al tetto coniugale che egli non le sarebbe stato più infedele. Ella andò e per qualche giorno, in un dolce accordo si meravigliavano come si fossero potuti picchiare per lo passato, ma ben presto la meraviglia passò quando si picchiarono di nuovo. Questa volta però il marito, fatto esperto picchiava più della moglie, la quale, avendo la peggio, decise d' abbandonarlo e di tornarsene a Parigi.

Dopo qualche tempo vi tornò anche lui, e madama, quando lo seppe, andò a chiedergli una riconciliazione, ma egli non volle riceverla.

Furiosa per gelosia e per l' affronto decise di vendicarsi.

Si appostò per qualche giorno presso alla casa dove abitava, lo pedinò, e quando seppe che andava a mangiare in

31) CRICHETTA

Aurelia le propose di darla a lei che si ritirerebbe a Lione dove la bambina avrebbe ricevuto un' eccellente educazione e divenuta donna, e donna onesta, si sarebbe unita ad un galantuomo.

«*Le farò sposare un galantuomo e sarà una donna onesta.*“ Queste parole fanno molta impressione sulle donne come Rosita, quando hanno un po' di cuore. Rosita non era cattiva. Credette di compiere un dovere cedendo Crichetta ad Aurelia.

Poche ore dopo, alla stazione di Dieppe, ella soffocava di baci la bambina.

- Mio angelo, amor mio... Mi scriverai... io pure ti scriverò. Aurelia, quando partirai?

- Fra otto giorni.

- E dove abiterete laggiù?

- Da quegli amici cho vi ho detto.

- Dammi l' indirizzo.

- *Quai des Célestins 11.*

Il treno si mosse. Rosita, tutta stravolta, si sporse dallo sportello finchè potè vedere Crichetta. La povera piccina non capiva nulla di quanto accadeva. Naturalmente, non l' avevano consultata

La sera stessa Aurelia scriveva una lettera diretta alla „*Signora Pinglet, portinaia N. 11, quai des Celestins, Lione.*“

„Se riceverete a Lion delle lettere al mio indirizzo, me le manderete in una seconda busta diretta: *Signora Aurelia Richard, ferma in posta, Beauvais (Oise)*. Io vi manderò tratto tratto delle lettere da Beauvais, e voi non farete altro che impostarle a Lione.

„Se qualcuno venisse a cercar di me a casa vostra a Lione risponderete che infatti abito da voi, ma che sono assente per qualche mese. Se vi domandassero di una ragazzetta di circa dieci anni, che sta con me, direte che sta bene.“

Alcuni anni prima, quella Pinglet, che allora si chiamava Luisa Rimblot, era stata a lavorare a giornata in casa di Rosita; Aurelia aveva trovato in tasca alla giornante un anello della sua signora che stava cercando da due ore in tutti gli angoli della casa. Avrebbe potuto far arrestare quella donna, ma le aveva fatta grazia e si era messa d'accordo in modo da non perderla mai di vista.

Quando Rosita fu partita e Crichetta a letto, Aurelia rilesse attentamente i dieci articoli del Codice sulla tutela ufficiosa.

VII.

Ecco in quali mani Crichetta stava per cadere.

Aurelia Richard era nata, il 17 settembre 1810, nella Borgogna, al castello di Martigny in casa del conte di Lustrac sua madre benchè giovanissima, aveva la direzione di quella gran casa e la conduceva abilmente, suo padre era capo giardiniere al castello, tutti e due ottimi servitori, godevano la stima, la fiducia, quasi l'amicizia dei padroni.

Tre giorni dopo la nascita di Aurelia la signora di Lustrac dava alla luce una figlia. Le due bimbe furono allevate insieme, assolutamente insieme, senza separarsi mai fino a diciassette anni. Valentina di Lustrac era gentile, serena, allegra ed affettuosa, ma soprattutto era turbolenta, chiassona, indisciplinata e pigra. Aurelia invece fredda, seria, riflessiva, mostrò fin dai primi anni, una grande applicazione, un' ardente curiosità d'imparare. Per questo appunto ne fecero la compagna di Valentina. In quella coppia, Aurelia era il modello della sua compagna che spesso s'impennava, si sbizzarriva. Il risultato fu che a diciassette anni Aurelia sapeva tutto quello che avrebbe dovuto saper Valentina e che lei nella sua condizione non aveva nessun bisogno di sapere.

Quando Valentina si maritò, Aurelia, intelligente ed istrutta com' era, ricadde in uno stato quasi servile.

(*Continua*) LUDOVICO HALÉVY.

indubbiamente alla storia, e che il semplice accenno nel calendario non poteva in alcun modo costituire la pertrattazione di un fatto politico.

... continuamente forestieri. Trovano splendida accoglienza.

— TORINO 26, ore 9.50. Città illuminata fantasticamente. Torino festante. Entusiasmo generale.

vasse assai decomposto, non si poteva errare nel credere ch'egli giacesse nel mare da lungo tempo. Si mandò a chiamare Zimolo, e questi col suo solito carro, trasportò il cadavere alla camera mortuaria

maggio; pir. *Tarifa* al 21; pir. *Malta* al 31, pir. *Trundad* al 18 giugno.

Bollettino dell' Ospitale. Le due vittime dell' assassino Defranceschi, continuano a migliorare sensibilmente.

casa dei coniugi Boyer, pensò di coglierlo colà.

Nel diciotto dello scorso gennaio, preso con sè l' alleato delle donne, un bottiglino di vitriolo, vi si recò all' ora di pranzo.

Il marito era già arrivato.

Madama bussò ed alla signora Boyer che venne ad aprirle, senza tanti preamboli disse che si ritirasse e la lasciasse passare, se no la sfigurava col vitriolo.

— Passi pure - disse quella impaurita.

Essa passò e fatti pochi passi si trovò faccia a faccia col marito che usciva, e senza dirgli una parola gli buttò addosso il vitriolo. Egli diede un salto indietro e riuscì così a scansare il liquido. Lo colse solo qualche spruzzo producendogli delle scottature lievi.

Accettò però le buone intenzioni della sua metà, e per ricambiarla sull'istante, prese a picchiarla di santa ragione a pugni ed a calci, non ricordando neanche nella rabbia che, dopo tutto, chi picchia la sua metà... picchia sè stesso. Ma già, quando si è arrabbiati non si ragiona più e non si comprende più nulla.

Accorsi alle grida ed al trambusto, quelli della casa riuscirono a separarli malconci entrambi.

I nostri sposi, sottoposti a procedimento, furono, giorni sono, chiamati davanti al Tribunale correzionale e condannati a quindici giorni di carcere per ciascuno, perchè possano al fresco meditare sulla felicità coniugale.

TRA I DUE POLI.

Il chiostro di Friburgo fu distrutto l'altra notte da un incendio.

A Berlino oltre a 4000 tappezzieri e falegnami riuniti decisero di domandare ai loro principali la riduzione della giornata a ore 9 1|2 di lavoro, l'osservanza del riposo festivo, e un aumento di salario, dichiarando che in caso contrario si metterebbero in isciopero.

Il matrimonio della Principessa Vittoria di Assia Darmstadt col Principe Luigi di Battemberg è fissato per mercoledì 30 aprile.

Il matrimonio civile sarà celebrato dal barone von Starck ministro di Stato, e quello religioso avrà luogo nella cappella del Castello.

Suppè, il fortunato autore di *Boccaccio* e di *Donna Juanita*, sta scrivendo ora una nuova operetta che verrà rappresentata a Vienna nel prossimo autuno. Si intitola *Il marinaio*. La scena è in Dalmazia nel 1790.

DUE LADRE IN GUANTI GIALLI.

Vi sono a Parigi due sorelle, Anna ed Amata Corenflè, le quali avevano elevato il furto all'altezza di un'arte vera.

Giovani, belle tutte due, sempre abbigliate col massimo lusso, non lasciavano passar giorno, senza fare una escursione per tutti i principali magazzini della città.

Sempre seguite da una domestica; la loro eleganza, il loro incedere aristocratico erano tali da allontanare ogni sospetto.

Epperò esse abusavano largamente della mancanza di ogni vigilanza, onde erano oggetto, per fare ogni volta una mèsse copiosa.

Tuttavia, sabato scorso, un ispettore di polizia di servizio nei magazzini del Louvre credette osservare come una di loro facesse sparire dentro una valigia a mano di cui era munita, dei pezzi di fiori finti ecc.

Ma la sottrazione era stata eseguita con tale destrezza, che, per tema di pigliare un granchio, egli le lasciò uscire ma senza tuttavia perderle di vista.

Le due sorelle entrarono in un negozio di orologiaro in via di Rivoli.

L'agente facendo finta di esaminare gli oggetti esposti in bacheca, tenne assiduamente d'occhio le due sorelle e non tardò ad accorgersi come varii gioielli andassero a tener compagnia alle merci precedentemente sottratte.

Certo questa volta del fatto suo, egli entrò e pregò gentilmente le due ladre a volerlo seguire al commissariato di polizia di via Villedo.

Là, oltre agli oggetti rubati al magazzino del Louvre, si trovò nella loro valigia due paia d'orecchini in pietre preziose, due anelli e una spilla di diamanti rubata al gioielliere.

Una perquisizione operata al loro domicilio in via Madame, ha fatto scoprire una certa quantità di mercanzie e varie polizze del monte di pietà.

Le due sorelle Corenflé sono state, s'intende, poste in arresto.

Quanto alla domestica, essendo stata riconosciuta la sua innocenza non venne molestata.

Novità, Varietá e Aneddoti.

Una stanza che rovina; un agonizzante che risana. Caso singolare narrato da una corrispondenza da Carnaiola all'*Unione* di Perugia:

„Nel Castello di Carnaiola il giorno 18 volgente era in fine di vita un giovine padre di famiglia per implacabile tifo. Povera gente, non avevano che una cameretta ove eran due letti, alcuni sacchi di grano gli arnesi rurali ammassati, la solita cassa nuziale, poche seggiole, insomma quanto forma l'arredo di una famiglia agricola.

„Su uno dei due lettucci stava per mandare l' ultimo respiro il povero uomo: la moglie, colla testa tra le mani, raccolta sopra una seggiola piangeva dirottamente. Mentre i bimbi le tenevan bordone sentendo piangere la madre e mentre il buon Piovano spandeva largamente l' acqua benedetta sul misero che già avva avuto gli estremi conforti della religione, si sente un sordo rumore sotterraneo , uno schianto di travi, e giù tutti in un fascio, sfondato il pavimento precipitano nella sottoposta cantina. Giù sacchi, casse, letti, prete, donna, fanciulli, tutto: fra il rumore delle macerie cadenti, fra le grida dei caduti fra il soffocante polverio, il povero prete più morto che vivo si leva, cercando intorno coll'occhio sbarrato le povere vittime, vede la donna che chiede aiuto sotto i sacchi del grano e una trave, (e l' aiuto fu un suo maggiore danno) i bambini affatto incolumi, e il moribondo? Quale fu la sua sorpresa! il misero era ritto in piedi in atto di fuggire dal luogo del disastro. Il buon prete che lo credeva morto e già sotto quei sassi seppellito, lo mira risorto ed il più valido di tutti. L' infelice che da dodici ore aveva perduto la favella ecco che grida aiuto; è fuori di pericolo e fra poco tornerà alle sue faccende agricole. Solo la povera ricoverata dai signori del luogo ancora, per le gravi contusioni alla spina dorsale riportate dalle macerie caduto sovr' esso."

Un amante di cani. — Domenica — scrive la *Gazzetta Ticinese* di Lugano, 22 — quando appunto la nostra città, sotto la triste impressione dei fatti del dì innanzi e della notte, non si occupava d'altro che di cani e di morsicati, una signora forestiera scendeva alla nostra stazione e prendeva alloggio in un albergo della nostra città, accompagnata da una quindicina di cani, coi quali viaggia in perfetta armonia!

Quanto vale un giornalista e che cosa costa un bacio. — In America nell'Arkansas, il colonnello S. W. Fordyce che, nel Settembre 1882 uccise Carles Matheus, redattore dell'*Hornet*, fu condannato in tutto a pagare 200 dollari di multa.

Viceversa, nella stesa America, il Giury chiamato a decidere sull'accusa, fatta da certa Anna Fletter contro il diacono Henry Johnson, per averla questi baciata contro la di lei volontà, e sulla domanda della medesima per una indennità di dollari 20,000, ha condannato il diacono, ma ha ridotto il prezzo dei baci a 75 dollari soltanto!

Un ribaltamento funesto. — Leggesi nella *Libertà* di Piacenza del 23:

Ci giunge la notizia di una gravissima disgrazia, avvenuta a Mezzano Scotti, e propriamente sulla strada Nazionale, che da Rivergaro mette a Bobbio.

La vettura di un certo *Tognon* di Bobbio, che fa il servizio su quella strada, ribaltò, ruzzolando da una grande altezza nel Trebbia sottoposto.

Erano in quattro, compreso il vetturino, nella vettura.

Due rimasero morti sul colpo, dei quali certo prete Della Cella, di Bobbio.

Due furono feriti gravemente; di questi il vetturino, che ebbe una gamba sfracellata.

Il cavallo morì sul colpo.

Un compagno del Passatore. — Questa mane — scrive l'*Ordine* di Ancona del 23 — è morto nel nostro Bagno Penale tal Zuffa Giuseppe, d'anni 66, nato a Castel Guelfo (Bologna) condannato il 10 aprile 1856 dal Tribunale di Ravenna alla pena dei lavori forzati a vita per vari reati ed entrato in questo bagno penale il 2 aprile 1858.

Si dice che questi fosse l'unico superstite della famosa banda del Passatore, forse l'uno dei venti del famoso tiro al teatro di Forlimpopoli, cioè l'invito ai più ricchi dei presenti di portare sulla scena 50,000 scudi.

Fedeltà amorosa. — Il mese scorso venne traslocato da Erfur ad Hall in Germania il 36.o regimento tedesco di fanteria.

Quel trasloco fu una vera disgrazia per le serve d'Erfurt. Circa cinquanta delle più belle si rivolsero alle Agenzie di Hall per chiedere dei posti in quella città per qualsiasi salario, pur di trovarsi vicino all'amato reggimento.

Gli agenti riuscirono a collocarle tutte?

LA NOTA ISTRUTTIVA.

Molti soffrono di crampi all'estremità delle gambe, massime se le espongono a una improvvisa sensazione di freddo.

Per liberarsene immediatamente c'è un mezzo altrettanto semplice quanto forse poco conosciuto, ed è il seguente:

Appena si è presi dal crampo, bisogna allacciarsi ben stretta la gamba, che vi è colpita, subito sotto il ginocchio.

Il sollievo è immediato e il crampo cessa in capo a pochi minuti secondi.

Tip. dir. da G. Werk.
Editore e redattore responsabile A. Rocco

La sepolta di Casamicciola

411) di C. CHAUVET e P. BETTÒLI.

Fu anche notato da qualcuno che fin dal principio della settimana il vapore che si levava dalle sorgenti delle acque termali, non era di color chiaro e trasparente, ma fitto e nero. Il tempo che s'era mantenuto fresco fino alla notte di venerdì era bensì divenuto, il sabato, variabile e gravido di vapori e di elettricismo con elevata temperatura, ma l'ambiente incantevole di quel paradiso terrestre era tale da dissipare i timori con la stessa rapidità colla quale i raggi di un sole ardente sciolgono i leggeri velami d'una nebbia trasparente.

D'altra parte gli animali questa volta non s'erano turbati e il nobile danese della giovane principessa come la gallina della povera donnicciuola, non avevan dato alcun segno di perturbazione.

Quei di Casamicciola avevano avuto l'indizio, e presentivano un disastro, del quale non potevano certo prevedere l'immensità ma lo prevedevano perchè, per quanto abituati a certe scosse e a certi rombi della silenziosa montagna, tuttavia il tuono udito la mattina del martedì usciva dall'ordinario e presentava i caratteri della catastrofe parziale del 1881.

Non se ne parlò o per lo meno si cercò di non lasciarne parlare, tanto più che fra quegli indigeni lo sguardo in certi momenti è più eloquente della parola. Si cercò d'ingannar sè stessi per non destar sospetti negli altri.

Non se ne parlò, e a chi ne aveva fatto caso, s'era detto che era scoppiato un tubo nelle rinomate terme del Bellazzi.

Ci fu bensì un vecchio ottantenne, sopravvissuto a tante scosse, uno di quei termometri o barometri viventi, che non hanno bisogno degl'istrumenti fisici per indicare le prossime variazioni atmosferiche, il quale aveva compreso più potentemente degli altri la gravità del segno percussore, ma non fu creduto.

Mezz'ora dopo la scossa del martedì, questo povero vecchio, dopo aver avvertito la gente, che era rimasta sorpresa dal rombo, di raccomandarsi alla Madonna, s'era incamminato lentamente per la collina, ridente e sfolgoreggiante di vegetazione. Non osava parlare di un timore, che per lui era certezza, ed a quelli fra i compaesani che l'avevano incontrato lungo la salita ripida e sommessamente lo avevano interrogato collo sguardo non aveva fatto altro che ripetere con voce altrettanto sommessa: Pregate la Madonna.

E curvo, lento, proseguiva la via. Ogni tanto era costretto a fermarsi per pigliar fiato. E in quei momenti di riposo, il suo occhio, espressione dell'animo agitato, volgevasi ora con sguardo misto di spavento alla lunga cresta della minacciosa montagna, ora con amorosa ansia al piccolo seno della marina, a quel porto in miniatura dal quale non si staccava ormai che due volte all'anno per venire al duomo nelle circostanze solenni. Giunto alla sommità del poggio, aveva traversato la piazza del duomo cinta da doppia fila di antichi abituri e s'era diretto alla casa del vescovo.

— Si può parlare con monsignore?

— Adesso lo sentiremo...

— Fatemi questa grazia, aveva soggiunto cogli occhi pieni di lagrime; dite a Sua Eminenza che c'è il vecchio della marina.

Mezz'ora dopo il pover'uomo usciva dalla porta del vescovo, colla berretta in mano, esclamando fra sè: dicono che sono sciocco! Sarà così. Che la Madonna salvi monsignore e la Cattedrale.

E fattosi tre volte il segno della croce aveva rivolto un ultimo sguardo alla facciata della basilica e più mesto ed accorato di prima aveva ripreso la via della marina.

Egli stesso, del resto, nel vedere che tutti i forestieri andavano o tornavano ai bagni senza pensiero e i vispi bambini saltellavano precedendo le mamme, cominciava a dubitare: ad ogni modo sperava che la Madonna avrebbe risparmiato alla sua Casamicciola un nuovo disastro.

Così erano trascorsi quattro giorni e siccome nulla era venuto a confermare il pericolo indicato la mattina del martedì, l'Annetta aveva ben ragione di credere che fosse stato un sogno il suo e che quel vago presentimento non fosse altro che l'effetto dell'ansia naturale destata in lei dalla speranza di vedersi da un'istante all'altro liberata e riunita all'uomo che tanto l'amava.

Erano le 9 e 35 minuti.

Per quanto la fanciulla spingesse lo sguardo lungo la marina, nessun segnale s'era visto. Un lume che si nascondeva e ricompariva ad ogni tratto, lungo la via che da Ischia viene a Casamicciola, l'aveva rianimata, ed essa lo seguiva con attenzione, contemplando nel tempo stesso la stupenda scena che aveva dinanzi.

I due furfanti avevano interrotto il discorso, ma erano rimasti seduti alla finestra fumando e l' Annetta che ne sentiva la presenza, si teneva sempre indietro.

Il lume si avvicinava lentamente. La serata era splendida. Laggiù lungo la distesa delle acque limpide ed azzurre, cullate da un venticello di primavera e non d' estate, non correva una vela...

Solo nella rada di Casamicciola, l'ombra di alcuni piccoli battelli e disegnava in una striscia di luce, che dall' Epomeo come freccia d' argento, indicava la rotta per Procida. Erano la *Risposta* della Società dei vapori Procida Ischia l' *Umbria* della Navigazione generale ed il *Tifeo*.

Prop. lett. del „Popolo Romano" Riservata al «Piccolo» per Trieste.

(*Continua.*)

La cosa cominciò a dar da pensare ad Andreina.

Era un'eccezione il suo stato? Oppure il caso suo incontravasi di spesso, generalmente?

(*Cont.*) A. Arnould.

verare un armadio. Si munì d'un cencio, prese una sedia, vi salì; la sedia tentennò al peso, poi si rovesciò. E così l'Anna fu accidentalmente balzata a terra.

A 49 carnevali, le cadute sono sempre pericolose, non è forse vero?